

Fino al marzo scorso componente della Segreteria della Cisl dei Laghi, il sindacalista è stato nominato responsabile nazionale Cisl frontalieri e Coordinatore nazionale dei Consigli sindacali interregionali per la Cisl.

Contessa: «Primo passo: una mappatura dei bisogni dei lavoratori frontalieri»



Nello scorso mese di settembre, Marco Contessa, fino allo scorso marzo componente della Segreteria della Cisl dei Laghi, è stato nominato responsabile nazionale Cisl frontalieri e Coordinatore nazionale dei Consigli sindacali interregionali per la Cisl. Questa nomina è avvenuta da parte della Segreteria confederale della Cisl nazionale, su indicazione del segretario generale Luigi Sbarra, che ha accolto la proposta della Cisl dei Laghi e della Cisl di Sondrio e d'intesa con la Cisl Lombardia.

Questi nuovi incarichi affidati a lei, anche di seguito ai recenti cambiamenti a livello legislativo, la pongono già davanti a sfide molto importanti: quali sono le questioni più urgenti che riguardano i lavoratori frontalieri?

«La realtà dei frontalieri in Italia è composita e diversificata, per questo motivo, una delle prime azioni che ho in previsione è quella di effettuare una mappatura dei bisogni dei lavoratori frontalieri di tutte le aree del nostro Paese, quindi sebbene la situazione di confine più rappresentativa a livello numerico sia quella con la Svizzera, non possiamo dimenticare gli altri territori interessati dal frontalierato, come il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte, la Liguria, la Valle D'Aosta, il Trentino Alto Adige e San Marino.

L'obiettivo finale di questa analisi è creare una rete di coordinamento nazionale che sia un valido supporto per l'elaborazione di uno statuto dei

lavoratori frontalieri.

La mia nomina giunge in questo particolare momento in cui con la prossima dichiarazione dei redditi 2023 sarà applicata, per la prima volta, la nuova legge Italia-Svizzera, che interessa i lavoratori soprattutto dal punto di vista fiscale, dato che chi ha iniziato a lavorare come frontaliere dopo il 18 luglio 2023, dovrà pagare l'IRPEF in Italia. Certo ci saranno delle salvaguardie ma i cambiamenti saranno notevoli. Questo accordo nasce da un percorso obbligatorio che ha portato alla riforma della norma precedente che risaliva al 1974, l'azione congiunta di Cgil, Cisl e Uil in fase di trattativa ha fatto sì questa nuova imposizione fiscale in primis non fosse applicata ai "vecchi" frontalieri, mentre per i nuovi ci saranno importanti meccanismi di tutela».

Quali sono gli aspetti positivi del nuovo accordo Italia-Svizzera?

«Gli aspetti positivi sono molteplici: sul tema ristori, il nuovo accordo prevede che ne usufruiscano i comuni che hanno più del 3% (non il 5% come prima) di lavoratori frontalieri tra i residenti: questo include tra i Comuni titolari (la prima conseguenza pratica riguarda il Comune di Varese). Sempre su questo tema, l'accordo, inoltre, prevede che i fondi provenienti dai ristori siano impiegati per progetti di tipo socio-economico, individuati tramite l'istituzione di un tavolo di confronto a cui siedono anche le organizzazioni sindacali».

Quindi andrete in ogni singolo Comune per fare accordi di questo tipo?

«L'obiettivo è fare gli accordi. Proprio con il Comune di Varese abbiamo già sottoscritto un primo importante protocollo per la costituzione di un tavolo di confronto permanente sulle problematiche del lavoro di frontiera. Ora sarebbe opportuno che Regione Lombardia - con la quale abbiamo già aperto un canale di confronto sul tema - si intestasse l'istituzione di un tavolo regionale onde rispondere al meglio a tutti i lombardi.

Tra le misure previste dall'accordo di Varese, sottolineo la costituzione di sportelli informativi, per lavoratori (in merito alle norme fiscali, di sicurezza sociale, del mercato del lavoro) presso le sedi comunali».

Nonostante l'opposizione di alcuni gruppi politici, possiamo affermare che i frontalieri sono per la Svizzera, una risorsa a tutti gli effetti?

«In questi ultimi anni, un pezzo del mondo politico svizzero ha pensato di costruire la propria fortuna mettendo in campo una vera e propria campagna contro i lavoratori frontalieri, specialmente contro gli italiani. L'idea alla base di questa presa di posizione ideologica teorizza che gli italiani toglierebbero posti di lavoro agli svizzeri, una congettura nettamente in contrasto con la realtà del mercato del lavoro elvetico in cui i circa 90 mila lavoratori frontalieri sorreggono la struttura

economica della Svizzera e sopperiscono alla carenza di manodopera qualificata. Semmai, congiuntamente, occorre vigilare che la presenza di lavoratori frontalieri non comporti una riduzione complessiva dei salari cosa purtroppo non inusuale nelle zone di confine».

Nel territorio di Como, per alcuni settori, in primis nella sanità, la "fuga" di lavoratori in Svizzera crea problemi di occupazione in Italia. Come pensa che questa tendenza si possa invertire?

«Questo costituisce un problema reale per il territorio e non penso possa essere risolto solamente con la sola erogazione di un'indennità di confine, oltretutto non sostenibile dal punto di vista economico da parte delle istituzioni italiane. Una soluzione più strutturale potrebbe essere l'istituzione di un welfare di confine che con l'erogazione di servizi offerti ai cittadini, volti a facilitare la conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita, che permetta ai lavoratori, di qualsiasi settore, ma soprattutto coloro che operano in ambito sanitario, di decidere serenamente di rimanere a lavorare in Italia. I lavoratori della sanità - come molti altri - non vanno in Svizzera solo per i soldi ma ci sono altre ragioni che vanno approfondite. Su questo tema non occorrono slogan o facili ricerche di consenso ma proposte articolate e strutturali».

LETIZIA MARZORATI

Lo sportello frontalieri Cisl dei Laghi a disposizione dei lavoratori

La Cisl dei Laghi ha ormai da diversi anni un servizio dedicato per i frontalieri che fornisce loro consulenza e assistenza per questioni fiscali e lavorative. «Riteniamo assolutamente fondamentale fornire un servizio dedicato ai frontalieri - spiega Daniele Magon, Segretario generale della Cisl dei Laghi - che sono numerosi nei territori delle province di Como e Varese».

«Lo sportello per i frontalieri è a disposizione dal lunedì al venerdì in orari di ufficio, è possibile contattare l'operatore Matteo Pozzoni per fissare un appuntamento o per ricevere assistenza telefonica al numero 3311338058 - continua Magon - nei prossimi mesi, per applicazione dell'accordo con il Comune di Varese ci sarà un punto informativo presso la sede comunale».

«Esiste già anche uno "sportello telematico" presso la

sede della Camera di Commercio di Varese - precisa Magon - in cui le richieste raccolte vengono girate ai referenti del servizio frontalieri».

La Cisl dei Laghi opera in stretta collaborazione con il sindacato svizzero OCST (Organizzazione Cristiana Svizzera dei Lavoratori): «Il lavoro in sinergia con la Cisl dei Laghi riveste per noi un'importanza fondamentale - spiega Andrea Puglia, direttore dell'ufficio frontalieri OCST - il sindacato è la nostra sentinella sul territorio italiano e ci permette di entrare in contatto e di intercettare i bisogni dei lavoratori frontalieri».

«Per i nostri iscritti questa collaborazione è un valore aggiunto - continua Puglia - perché permette loro di usufruire dello sportello di consulenza e di servizi imprescindibili, come Caf e Patronato Inas, alle stesse condizioni degli iscritti Cisl». (l.m.)

Si firma anche nei Comuni

Corre la campagna "La partecipazione al lavoro" promossa dalla Cisl per raccogliere le firme per promuovere una legge di iniziativa popolare finalizzata alla piena attuazione dell'art. 46 della Costituzione e favorire la partecipazione dei lavoratori all'impresa. Come noto la Cisl dei Laghi è già attiva da tempo per la promozione di questa iniziativa e oltre ai punti di raccolta programmati nell'ambito dei mercati di 14 località tra Como e Varese c'è la possibilità per i cittadini, fino al 31 ottobre, di firmare la petizione direttamente in Comune. Da lunedì 25 settembre, infatti, questa opportunità è possibile presso gli uffici comunali di Como, Varese, Busto Arsizio, Cantù, Cassano Magnago, Erba, Gallarate, Malnate, Mariano Comense, Olgiate Comasco, Samarate, Saronno, Somma Lombardo, Tradate.



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**